Anno XII. **Lunedì, 18 Luglio 1859** **Num. 199.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 17 luglio

MANTOVA E PESCHIERA

Ancora non è stato pubblicato il testo autentico della pace o dei preliminari di pace, e per conseguenza è impossibile il fare un giudizio deciso sulle condizioni stipulate e sulle loro conseguenze. Il ritardo alla loro pubblicazione, come anche la differenza che rileviamo nel modo di annunciare ufficialmente il fatto da una parte e dall'altra, significa senza dubbio che le condizioni, quali sono note non hanno un carattere definitivo ed assoluto in guisa che non possano subire alcuna modificazione nelle successive negoziazioni.

Il patto che Peschiera e Mantova debbano rimanere all'Austria con una linea che dalla parte di Mantova si estende sino a Borgoforte sul Pò, e che sarebbe probabilmente quella che era segna la linea di demarcazione austriaca per l'armistizio, non è menzionato nella pubblicazione francese, ma bensì in quella della *Corrispondenza austriaca*. Anzi la pubblicazione francese sembrerebbe escluderlo poichè tanto Mantova come Peschiera nello scomparto territoriale del 1815 sono comprese nella Lombardia, e il dispaccio francese dice che sotto lo scettro dell'Austria rimane il Veneto. Peschiera in altri tempi apparteneva bensì alla Venezia, ma ne fu staccata sino dall'epoca della pace di Campoformio. Mantova fu sempre città lombarda, e come tale era già considerata ai tempi di Dante

« *E li parenti miei furon lombardi*
« *E mantovan per patria ambo e dui.* »

Lo stesso poeta fa menzione anche di Peschiera, come custode di Brescia e Bergamo; giacchè sul lago di Garda

Siede Peschiera bello e forte arnese
Per fronteggiar bresciani e bergamaschi.

Comunque sia di quella stipulazione, considerazioni politiche e militari dovrebbero indurre l'Europa a non permettere che l'Austria sotto qualsiasi nome o forma rimanga in possesso di quelle fortezze.

In una convenzione di pace fatta sotto l'impressione dei fatti militari, il più ovvio patto è quello di stabilire che ciascheduna parte rimanga nel possesso che occupa. Nei trattati di pace accade il più di frequente che il vincitore restituisca una parte delle conquiste, più raro è il caso che le mantenga tutte, difficilmente si potrà citare l'esempio che il vinto abbia ceduto maggior territorio di quello che gli fece perdere la sorte delle battaglie. Era quindi assai naturale che essendosi decisa la pace a Villafranca, l'Austria dovesse ritenere Mantova e Peschiera.

Ma l'Europa ha imparato coll'esperienza delle guerre al principio di questo secolo che il sanzionare semplicemente nella pace i risultati dei fatti d'armi, non conduce ad una stabile tranquillità, anzi apre la prospettiva ad una serie interminabile di guerre. Quando è la forza che detta il diritto, non vi è più alcun freno all'abuso della forza. Questo caso si avvererebbe in Italia lasciando all'Austria tenere un piede nella penisola col possesso del Veneto. Ma l'argomento è ancora più incalzante, se oltre il Veneto, l'Austria dovesse anche conservare Mantova e Peschiera, e lasciarsi senza difesa da questa parte il nuovo regno ingrandito della Sardegna.

In tal caso Mantova e Peschiera non sono opere di difesa per l'Austria, per bensì punti d'appoggio per l'offesa contro la Lombardia. Esse farebbero lo stesso ufficio come prima della guerra Piacenza e Pavia contro il Piemonte. L'evento ha dimostrato che le opere di fortificazioni erette in queste due ultime piazze non erano per nulla calcolate alla difesa del territorio austriaco, ma dovevano servire di appoggio all'invasione austriaca.

L'evento ha altresì dimostrato che dopo una vittoria dalla nostra parte si può passare il Mincio anche senza mettersi immediatamente in possesso di Peschiera e Mantova; ciò si vide nel 1848 e lo abbiamo veduto pure nel 1859. La vera difesa dell'Austria, la sua linea, imprendibile senza il possesso degli sbocchi del Tirolo, è l'Adige.

Ma Peschiera e Mantova servono mirabilmente all'Austria per ritorni offensivi nella Lombardia. Goito nel 1848 e Solferino nel 1859 lo hanno dimostrato. Tenendo Mantova e Peschiera, l'Austria può invadere da un momento all'altro il territorio lombardo con un immenso esercito, e se l'avversario non è pronto con forze competenti ad offrire battaglia e vincere, tutta la Lombardia è perduta sino alla Sesia.

L'occasione fa il ladro. Se si lascia all'Austria in mano questa tentazione di abusare della forza, non le mancheranno fra breve i pretesti. I sentimenti nazionali e liberali del Piemonte che si volevano reprimere dall'Austria, furono la principale causa della presente guerra. Ancora l'Austria non l'avrebbe osata se non avesse creduto di trovare il Piemonte indifeso e di schiacciarlo d'un colpo.

Se all'Austria rimane oltre il Veneto anche Mantova e Peschiera, gli stessi incentivi agiranno con eguale, anzi maggiore forza. Il Piemonte ingrandito darà maggior forza e significato al sentimento liberale e nazionale in Italia, l'Austria reagirà con maggiore intensità contro di esso; la maggiore facilità d'invadere il nostro territorio la renderà ancora più proclive a fare intimazioni ingiuriose simili a quelle del 23 aprile scorso. L'esperienza le avrà allora insegnato di farlo con termini più brevi e di agire con maggiore rapidità.

Da ciò vedrà l'Europa che la pace e il Mincio invece di assicurare un durevole riposo, avrebbe creato nuovi eccitamenti alla guerra, se dovesse rimanere senza modificazioni. Le parole di Napoleone III, che non possiamo supporre dette a caso, lasciano prevedere essersi tenuta aperta la via per siffatte modificazioni, e crediamo che la prima e la più importante debba essere quella di indurre l'Austria ad abbandonare le due fortezze, come pegno delle future sue intenzioni pacifiche.

IL CONGRESSO

Un dispaccio da Torino alla *Lombardia* di Milano, del giorno 15, reca quanto segue:
« Dicesi che il congresso debba aver
« luogo a Zurigo. La quistione delle for-
« tezze di Mantova e Peschiera, l'unione
« di Parma e delle Legazioni, e le condi-
« zioni alle quali gli altri stati partecipe-
« ranno alla lega italiana, sono rimesse al
« congresso. »

Questo dispaccio ripete le voci che correvano a Torino, sino da giovedì; ma non erano che voci.

Vi sarà congresso? Benchè alcune potenze e l'Austria stessa vi siano poco propense, crediamo tuttavia che si radunerà il congresso e forse presto. Si parlava di Zurigo, come sede del congresso, ora se ne parla meno.

Quanto alle quistioni accennate nel dispaccio, è sperabile, anzi è probabile che il congresso le risolverà, ottenendo alcune modificazioni a' preliminari di pace; ma che in questi sia stato lasciato il gran quadrilatero all'Austria, è cosa incontestabile.

Dicesi che l'imperatore d'Austria si sia vincolato con un articolo segreto ad erigere la Venezia in istato indipendente e che però non vi saranno più in Italia che soldati italiani; dicesi che, se si riuscisse a formare una confederazione, Mantova e Verona diventerebbero fortezze federali; ma federali o no, le potenze che interverranno al congresso dovranno convincersi che Peschiera e Mantova spettano al regno dell'Alta Italia, perchè aver possa una linea di difesa.

La linea di Borgoforte. — Nelle condizioni di pace pubblicate dalla *Corrispondenza austriaca*, dicesi che i possessi dell'Austria intorno a Mantova saranno marcati da una linea che dal Mincio si estende a Borgoforte.

Questa espressione può lasciar luogo a qualche dubbio intorno alla quistione a chi debba spettare il possesso dei distretti della provincia di Mantova che giacciono sulla riva destra del Po, e i cui luoghi più importanti sono Gonzaga, Revere e Sermide. Questi luoghi sono già esclusi dalla linea austriaca per la demarcazione dell'armistizio, e perciò presentemente sono in possesso nostro. Sarà però necessario che si tenga di mira questo territorio, affinchè l'Austria con un'interpretazione abusiva non se ne impadronisca; giacchè in ogni caso potrà essere di qualche importanza, perchè alla sua estremità orientale tocca il confine ferrarese, e pone così la Lombardia in contatto cogli stati pontifici.

Se il ducato di Modena deve ritornare in mano ad un principe austriaco, quella comunicazione diretta del nuovo regno colle legazioni può offrire occasione a vantaggi politici e commerciali.

POLITICA E MORALE

La filosofia greca considerava la politica come una parte della morale. In oggi il progresso della diplomazia ha immolati quegli antichi pregiudizi pagani, e separata assolutamente l'una dall'altra. La diplomazia cambia il pelo ma non il vizio: essa considera sempre i popoli come usava ai tempi feudali, *gens taillables et corveables*, o come mandre di bipedi, da ripartirsi non secondo gl'interessi che appartengono alle nazioni, ma secondo gl'interessi dei principi a cui le nazioni appartengono. Per quanto ne sia imbecille il governo, odiosa e spregevole la condotta, la ragione sarà sempre dalla parte del principe, il torto da quella del popolo. Un principe rovesciato dal trono in una sedizione, vi è riportato in trionfo dai suoi stessi sudditi. In segno di grato animo quel principe annulla lo statuto che egli stesso avea dato e giurato, vilipende il nobile senso di nazionalità che spinge il suo popolo alla difesa della comune patria, rinunzia all'alleanza di un potentato nazionale e si lega col comun nemico; e perseguita fin oltre la tomba i difensori della nazionale indipendenza caduti sul campo d'onore. Fatto segno all'odio pubblico, anzichè ricredersi generosamente, trasportato da bestial furore, egli ordina che le bocche delle artiglierie sian volte contro la città ove nacque, contro il popolo ch'egli era chiamato a difendere. Illuminato amor di patria faceva nullo l'efferato comando. E il principe, fatto salvo dalla propria ignominia e dal pubblico disprezzo, ricovera fra le baionette nemiche.

Sembra che, a meno di calpestare ogni senso di moralità, l'uomo coperto di tanto obbrobrio dovesse arrossire di rimostrarsi ai suoi simili, non che a quel popolo che egli volle ferocemente cannonare. Ma diplomazia e morale son cose diverse! Il pudore umano appartiene soltanto alle basse regioni del mondo, e si svapora nelle alte sfere. L'inesorabile politica austriaca trarrà quel vile dal suo fango, e tutto lordo di brutture, lo coprirà con manto di porpora, lo rizzerà di nuovo sul trono e dirà al *suo* popolo: « Ecco il vostro padrone! » Ed il principe spergiuro *perdonerà* al *suo* popolo.

In altra contrada italica un altro principino, degno emulo di Filippo II, è il prototipo coronato della dissimulazione e della ferocia. Egli governa lo stato in modo da farsi dei sudditi i suoi più grandi nemici. Le sue carceri riboccano di prigionieri politici. I patiboli che fan peristilio alla sua reggia mostrano qual sia il vincolo che unisce il principe colla nazione. Le speranze e la forza di sua piccola dinastia tutte sono appoggiate alle baionette austriache. Spaventato un giorno dal grido unanime d'Italia, egli si pone in salvo in mezzo ai suoi stessi oppressori. Moralità e giustizia l'avrebbero per sempre respinto dalla terra ove il suo nome è esecrando. Ma diplomazia e morale son cose diverse!

La mano di ferro che stringe la misera Italia, restituirà il principino all'amore dei *suoi* popoli, e i popoli alle paterne cure del *loro* principino.

Chi ha in mano la forza può violare impunemente la giustizia. Ma, dice Grozio, fra i principi e le nazioni Dio si riserbò tarda, occulta, inevitabile la giurisdizione suprema. Egli delegò due giudici inesorabili che presedono alle azioni degli uomini, e che il più privilegiato dei colpevoli non evita mai: la coscienza di ciascuno, l'opinione di tutti. Questi due tribunali stanno aperti per coloro a cui ogni altro venga meno. È a tali giudici che gli oppressi si appellano contro gli oppressori. Avanti a questi, coloro che vinsero colla forza dell'uomo sono vinti dalla giustizia di Dio.

Chi fa mercato delle nazioni, chi fa onorare esternamente dalle varie classi del volgo il principe che i popoli internamente disprezzano, pensi che la violazione della morale, nelle cose che più si collegano coll'umana dignità, grida altamente vendetta al cospetto di Quegli che giudica le genti nella sua equità: pensi che la prepotenza che è immorale per il resto degli uomini non diventa morale se operata dai principi: pensi che Dio cesserà di manifestare la sua provvidenza nelle cose del mondo prima che i nefandi attentati della forza contro la giustizia non abbiano memorabile, tremenda la dovuta punizione.

Roberto D'Azeglio.

GIUDIZI SULLA PACE

L'annunzio della pace venne salutato dalla *Gazzetta d'Augusta* con furibonde parole, in Prussia produsse un amaro disappunto, e sollevò troppo tardive lamentazioni in Inghilterra dove finalmente si capisce la poca assennattezza di una politica che, in affari di grande momento, tende a starsene fuori dell'azione per vedersi condannata all'impotenza. Vogliamo anche raccogliere le poche voci che corrono sul modo con cui questa pace venne combinata. Ecco quel che leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« ....Da due giorni l'imperatore Napoleone sembrava molto preoccupato: esso aveva ricevuto numerosi dispacci dalla Germania e ben vedevasi che nell'animo suo maturavasi qualche disegno.

« Nel seguito dell'imperatore attendevasi ad un movimento ardito contro Verona, quando uscendo da tavola verso le 7 ore di sera, l'imperatore fece chiamare il generale Fleury.

«« Mio caro generale, gli diss'egli in presenza del Re di Sardegna che mostravasi molto pensieroso, ma che però approvò ben tosto

col gesto e col moto della testa le parole dell'imperatore, ho bisogno in questo momento d'un militare diplomatico; mi abbisogna un uomo dolce, conciliante ed amabile. Ho pensato a voi. Ecco una lettera che indirizzo all'imperatore d'Austria, voi la porterete a Verona. Leggetela, penetratevi del suo spirito; io dimando una sospensione d'armi, bisogna che l'imperatore Francesco Giuseppe l'accetti. Io conto sulla vostra intelligenza per sviluppare le idee che sono in germe in questa lettera.»

« Il generale Fleury andò a Verona, trovò l'imperatore d'Austria già a letto: consegnò la lettera, parlò ed al mattino posteriore ebbe la risposta. Poco dopo ebbe luogo l'abboccamento tra il maresciallo Vaillant ed il generale Hess nel quale si combinò l'armistizio, ed il colloquio dei due imperatori ch'ebbe luogo il giorno 11.

« Su questo colloquio ecco quello che raccontano i corrispondenti dei giornali francesi: Napoleone andò da Valeggio a Villafranca a nove ore del mattino, ed esci da questo paese dove non era ancor giunto il corteggio austriaco. A 200 metri da Villafranca l' imperatore Napoleone vidde l'imperatore d'Austria che si avanzava alla testa della sua scorta. Il primo pose il suo cavallo al galoppo e si avanzò solo verso il suo avversario che anch'esso avea messo al galoppo il suo destiero. Giunti vicini l'uno dell'altro da prima si salutarono militarmente, poscia Napoleone stese la mano all' altro che la strinse con molta effusione. S' incamminarono verso Villafranca passando innanzi al seguito dell'imperatore Napoleone ed alla sua scorta ch'erasi schierata in battaglia. Vi furono le solite presentazioni delle persone del seguito, e giunti in Villafranca i due imperatori smontarono alla casa del signor Carlo Gandini Morelli dove in una sala a piano terreno decentemente mobigliata si raccolsero soli a colloquio per quasi un'ora.

« Finito il colloquio si osservò che i due imperatori aveano l' aspetto molto contento. L'imperatore d'Austria accompagnò il suo augusto avversario sin fuori di Villafranca per un 500 metri, e quindi si ricondusse a Verona, l'imperatore Napoleone a Valeggio.

« Questi era scortato dalle cento guardie e dalle guide; l'altro dalla guardia nobile e dagli ulani. »

I giornali inglesi sono molto malcontenti della pace e delle sue condizioni. Il *Daily News* ha un articolo così ingiurioso per l'imperatore dei francesi che non potremmo tradurlo per intero. Della pace lo stesso foglio dice che è da burla ed egoistica: « Una pace che lascia l'Austria inespugnabilmente fortificata nel cuore dell'Italia settentrionale, che abbandona l'Italia centrale al patronato del papa e alla costante minaccia degli interventi militari per parte dei patroni e protettori del papa, non prende in considerazione il benessere del popolo, sostituisce all'indipendenza nazionale una confederazione sotto la serratura e la chiave di guarnigioni austriache, una pace come questa, diciamo, è mal compensata per il magnanimo trasferimento della Lombardia dall'imperatore d'Austria a quello dei francesi da questi al valoroso Re di Piemonte. Una confederazione italiana sotto la presidenza onoraria del papa era il sogno che uno dei più devoti patriottici italiani, che mai parlò in favore del papato, l'abate Gioberti abbandonò nella disperazione e morì di crepacuore per le sue pene. La conservazione di Venezia all'Austria è una strana interpretazione dell' indipendenza italiana e deve essere accolta in modo singolare dagli amici del grande e buon Manin. Più noi esaminiamo la pretesa parificazione tanto più futile ed iniqua ci sembra.....

« Comunque ciò sia però, noi dovremmo concorrere di cuore nella dottrina astratta che l'Inghilterra stia meglio lontana da questi miseri affari, se non fossimo convinti dell'impossibilità dell'astinenza diplomatica, dove sono impegnati interessi dinastici. Il trattato di pace è al presente un rozzo schizzo. Quando la bella copia sarà firmata e sigillata dalle potenze europee, noi confidiamo che l'Inghilterra in ogni evento non porrà il suo suggello ad una rinnovazione dell'affitto austriaco in Venezia e alla presidenza onoraria del papa, garantita da un doppio intervento straniero senza fine. ».

Il *Times* non è guari meglio soddisfatto; egli fa molti sarcasmi sulla nuova confederazione. « Venezia, scrive il *Times*, godrà ora tutto insieme, l'occupazione e il dominio austriaco, la federazione e cooperazione italiana, e la presidenza papale tanto nel temporale come nello spirituale. Anche la fina mente italiana troverà difficile di dare al *Kaiser* quello che è dovuto al *Kaiser*, all'Italia quello che è dovuto all'Italia, e al papa quello che è dovuto al papa. » Alla fine il *Times* si congratula che l'Inghilterra non abbia niente a fare, fuorchè di guardare quello che succede.

In un secondo articolo il *Times* paragona la pace di Villafranca a quella di Tilsit: « Luigi Napoleone, scrive esso, è fedele ai precedenti del fondatore della sua casa. Come Napoleone il grande accordò un armistizio all'imperatore Alessandro dopo la gran battaglia di Friedland e tre giorni dopo misi fuori l'abozzo di un trattato sulla zattera di Tilsit, così Napoleone, il nipote, ha dato alla sua vittoria di Solferino le conseguenze storiche di un armistizio, di un convegno e di un trattato preliminare. Quello che accade sulla zattera di Tilsit, appartiene ora tutto alla storia; che cosa accadde in quella camera di Villafranca, ora non lo possiamo sapere, ma possiamo sperare con fiducia che la conversazione fra i negoziatori imperiali del 1859 non cominciò colle stesse parole che aprirono la conferenza del 1807 La prima parola di Alessandro a Napoleone fu: « Io odio « gli inglesi quanto voi, e sono pronto a se- « condarvi in tutte le imprese vostre contro « di essi. »

« Francesco Giuseppe, pensiamo, non cominciò in questo modo, e neppure il nostro buon alleato e amico costante, rispose come suo zio: « In questo caso ogni cosa sarà facilmente ac- « comodata e la pace è già fatta. » Fortunatamente l'Inghilterra non ha nulla a fare con questo accomodamento; e quando l'Austria e la Francia termineranno le loro dispute, i secreti articoli, nei quali hanno potuto convenire, non possono ragionevolmente avere alcuna relazione con gelosie od odii verso questi paesi. »

Il *Morning Post* vede tutto assai bene e vanta la fedeltà colla quale Napoleone III ha seguito il suo programma della liberazione d'Italia. In quanto alla Venezia, il *Post* dice che il vecchio titolo austriaco è abolito, e in suo luogo è costituito un titolo italiano. L' imperatore d'Austria sarà re di Venezia, soltanto come membro integrale della confederazione italiana. Non vi sarà più sovrano austriaco in Italia, ma bensì un' amministrazione distinta, un codice separato, un esercito distinto. Egli sarà essenzialmente italiano e avendo circa 3 milioni di sudditi italiani, starà sotto il controllo di 26 milioni della stessa nazione. Vedremo. Intanto il *Post* crede che non vi sarà congresso; i pochi particolari che rimangono da combinarsi sono troppo insignificanti per occupar una tale assemblea.

In un altro articolo il *Morning Post* parla dell'umiliazione subita dall' Inghilterra in questa circostanza e la pone anzitutto a carico del cessato ministero; anche la stampa ne porta una gran colpa. La Francia prese nelle sue mani sole la causa dell'Italia, disertata dall'Inghilterra. Essendo solo padrone della situazione, l'imperatore Napoleone colse l'opportunità, offrì un armistizio, e trasformò l'armistizio in una pace. Del resto il *Post* persiste nelle sue viste ottimiste sugli effetti della pace. La libertà, dice quel foglio, è ora stabilita nel settentrione dell' Italia, la riforma penetrerà nel centro e Napoli non potrà sfuggire al cambiamento generale.

In pendenza dei giudizii sulla pace in Germania l'armistizio ha dato materia alla stampa di Berlino. *La Nuova Gazzetta Prussiana* dice:

« La pace probabilmente seguirà l'armistizio del 1859, e vedendo ciò solamente nel materiale punto di vista sarà molto sopportabile. La Francia con tutte la probabilità non farà conquista alcuna; un po' ne farà solo la Sardegna, e fors' anche l'uno o l'altro dei principi cacciati sarà ristaurato. Ma come si costituirà l'Europa dopo questa pace?

« In primo luogo la Francia sarà la preponderante potenza del continente. L'Austria avendo rotta la sua alleanza colla legittimità ed il diritto, si getterà all' interno fra le braccia di un indigesto liberalismo. Gli stati della Germania in caso che fossero oppressi da una rivoluzione, non potranno sperare aiuto dalla parte dell'Austria, e tanto meno da quella della Prussia. Essi devono perciò gettarsi nelle braccia dell' imperatore dei francesi e ricominciare di fatto, se non in apparenza, una seconda edizione della confederazione del Reno. Le armate saranno dappertutto ridotte ad una misura di forzata economia, la confederazione sarà trasformata per mezzo di un parlamento tedesco, e la potenza dei varii principi sarà così rotta. Nè la Prussia isolata, nè l'Austria diventata liberale saranno capaci di opporsi a questo procedere; le due grandi potenze tedesche si terranno interamente da parte, mentre l'Austria sarà più amica della Francia che della Prussia; nello stesso modo che dopo la guerra di Crimea la Russia fu in migliori termini colla Francia che coll'Austria. »

INTERNO

Relazioni parziali sulla battaglia di Solferino e San Martino.

COMANDO DELLA QUINTA DIVISIONE.

Salionze, 5 luglio 1859.

Secondando le disposizioni emanate la sera del 23 giugno dal quartier generale principale, questa divisione accampata fra Lonato e Desenzano, alle 3 ant. del 24 spingeva una ricognizione a Pozzolengo, seguendo la strada da Desenzano a Rivoltella.

La 3 divisione da Desenzano spingeva ad un tempo una ricognizione verso Peschiera, battendo il terreno tra il lago di Garda e la via ferrata di Venezia, mentre la 1 divisione ne spingeva un'altra da Lonato verso Pozzolengo, prendendo la direzione di Castel Venzago e Madonna della Scoperta.

La ricognizione di questa divisione, comandata dal mio capo di stato maggiore, cav. tenente col. Cadorna, si componeva dell'8 batt. bersaglieri (magg. Volpelandi), del 2 batt. dell'11 fanteria (magg. Scano), del 1 squadrone cavalleggeri di Saluzzo (capit. Spinola), e d'una sezione della 7 batteria battaglia (luogotenente Accusani).

Nella marcia, lo squadrone di cavalleria era seguito dal batt. bersaglieri, al quale succedeva la sezione d'artiglieria, ed il battagl. dell'11; le ambulanze con scorta competente chiudevano la colonna.

Giunta la medesima a Desenzano, proseguiva la marcia alla strada ferrata; ma all'altezza di Rivoltella, fattosi sentire il cannone verso la Madonna della Scoperta, il comandante la ricognizione, mentre si avviava sulla strada Lugana per Pozzolengo, ordinava alla 29 compagnia (capit. Radicati) di fiancheggiare la colonna a destra percorrendo la via per Brugnoli, Rifinella, Armia, Perentonella, S. Martino ed Ortaglia, raggiungendo ivi la via Lugana.

Il fianco sinistro si reputava sufficientemente protetto dalla ricognizione della 3 divisione.

Sulla via percorsa dal grosso della ricognizione, si facevano ad un tempo perlustrare le cascine laterali, ed i terreni coperti; ma le pattuglie a tal fine spedite, e la 29 compagnia al punto di congiunzione fissato, riferivano non aver avuto sentore del nemico.

La ricognizione s'innoltrava verso Pozzolengo, e sebbene le alture d'Ingrana e di S. Giacomo che coronano e coprono quel villaggio, non dessero indizio della presenza del nemico, si aumentarono le precauzioni di marcia, e stendevasi in catena la 29 compagnia e metà della 30.

All'altezza della cascina Ponticella i bersaglieri segnalarono il nemico.

Il tenentecol. Cadorna spiegava immediatamente il batt. bersaglieri a destra della strada, quello dell'11 a sinistra, e sulla strada medesima collocava la sezione d'artiglieria in testa, collo squadrone di cavalleria che la seguiva a distanza, pronta ad ogni occasione. Nello stesso tempo spediva avviso al rispettivo generale di divisione, discosto di alcune ore, della presenza del nemico, onde accelerasse la marcia.

Gli avamposti austriaci erano respinti al di là della cascina Ponticella, con un fuoco ben nudrito dei bersaglieri distesi sul davanti, e poscia con una vigorosa carica alla baionetta di tutto il battaglione, spintovi arditamente dal maggior Volpelandi; ma alla sua volta il nemico spiegava forze imponenti, con una superiorità rimarchevole d'artiglieria; e quindi le poche forze componenti la ricognizione ripiegavansi, ma lentamente, e scaglionandosi i due battaglioni alternativamente, difendendo il terreno palmo a palmo, mentre la sezione di artiglieria con fuochi in ritirata per pezzo da opportune disposizioni ne secondava il movimento.

Due battaglioni tirolesi approfittando intanto di una bassura, con una marcia di fianco spuntarono il fianco sinistro. Le nostre poche forze erano quindi in procinto d'essere circuite da quel lato. Ordine fu dato all'11 fanteria di ripiegarsi più celeremente, mentre la sezione di artiglieria con esemplare prontezza rivolse da quella parte i suoi tiri.

L'efficacia di quel fuoco d'artiglieria sarebbe stata maggiore, se lo squadrone di cavalleria avesse potuto immediatamente dopo caricare il fianco destro dei tirolesi, siccome gliene inviava l'ordine il tenentecol. Cadorna, ove il terreno si fosse mostrato propizio; ma era così intersecato di fossi e così difficile per il genere di coltivazione, che fu giuocoforza rinunziarvi.

In quel frattempo il generale Mollard avvertito dal cannone che il tenentecol. Cadorna era alle prese col nemico, dirigeva colà intanto le poche forze che aveva sottomano, parte cioè di quelle avviate alla ricognizione verso Peschiera. Due compagnie del 2 battaglione bersaglieri, guidate dal capit. De' Vecchi dello stato maggiore, erano da lui dirette alla cascina Succale, le quali prendendo così di fianco il nemico, ritardarono il suo attacco.

Ma anche sul nostro fianco destro il nemico spingeva rapidamente le sue truppe, ed una forte colonna per S. Stefano e San Donino, guadagnando le alture sulla nostra destra, l'8 batt. bersaglieri era collocato dal tenentecol. Cadorna alla chiesa di San Martino, un battaglione dell'8 era pure ivi spedito dal generale Mollard, il che dava agio alle restanti forze della ricognizione di sfilare per la strada sottostante.

Erano le 9 del mattino quando giungeva sul campo di battaglia la brigata Cuneo della divisione Mollard, che attaccava tosto l'altura di S. Martino.

Il rapporto della terza divisione spiegherà i particolari di quel brillante attacco, dopo il quale, ingrossando sempre più il nemico e collo sviluppo delle sue forze minacciando il fianco destro alla Cascina Selvetta, obbligava per poco quella brigata ad abbandonare le alture; ed intanto il 1 squadrone cavalleggeri di Saluzzo comandato dal capitano Spinola che faceva parte della ricognizione della 5 divisione, era lanciato in foraggieri contro la fanteria onde arrestarla, ed unitamente al quarto battaglione dell'8 reggimento (3 divisione) veniva pure spedito sul punto minacciato l'8 battaglione bersaglieri (5 divisione).

Erano le 10 del mattino, quando sopraggiungeva la 5 divisione da me condotta sul campo di battaglia al passo di carica per la strada di Rivoltella.

L'ordine di marcia seguito dalla divisione diminuita delle forze alla ricognizione era il seguente:

Due squadroni cavalleggeri Saluzzo;
La compagnia del genio;
Tre battaglioni restanti dell'11 fanteria;
Quattro pezzi da 8 restanti della 7 batteria;
Il 12 reggimento di fanteria;
Il 5 battaglione bersaglieri;
L'8 batteria da 8.
Il 17 reggimento di fanteria;
Tre battaglioni del 18 fanteria;
La 9 batteria da 16;
Due compagnie del 18 fanteria;
Il restante squadrone cavalleggeri di Saluzzo seguito dalle ambulanze.

La partenza di queste truppe da Lonato aveva luogo alle ore 6 1/2. — Un'ora dopo partivano i parchi, i bagagli, i viveri scortati dalle rimanenti due compagnie del 18 fanteria.

Strada facendo essendo già a mia conoscenza che oltre la ricognizione parte della terza divisione era alle prese col nemico in una formidabile posizione in cui l'artiglieria poteva decidere dell'esito della giornata, ordinava alle due sezioni della 7 batteria che aveva meco (capitano Balegno) ed all'8 batteria (capitano S. Quintino di precedere la colonna e di recarsi celeremente ad appoggiare la 3 divisione.

La 7 batteria raggiunta in seguito dalla sezione, che nel mattino aveva già sì bene combattuto facendo parte della ricognizione, aggregatasi alla 3 divisione, veniva dal suo capo di stato maggiore tenente colonnello Ricotti collocata in opportuna posizione, controbattendo efficacemente le alture di S. Martino occupate dal nemico; ed una sezione, mezz' ora dopo, s'inoltrava sullo stradale di Pozzolengo, di dove potè aprire un fuoco di mitraglia a 150 metri dal nemico.

Alla sinistra della 7 batteria si collocava l'ottava che di galoppo pure si recava sul campo di battaglia; tre de' suoi pezzi erano diretti al centro, e tre alla nostra sinistra dove già si dirigevano le mosse offensive del nemico, vedendo la scarsità delle nostre forze da quel lato.

Queste due batterie giunsero molto opportunamente per sostenere la ritirata della brigata Cuneo, siccome la 9 batteria (capitano Vassalli) a tempo giungeva in seguito per sostenere l'attacco successivo della brigata Casale (generale Pettinengo).

Al sopraggiungere della divisione là dove la strada di Rivoltella a Pozzolengo s' incontra colla ferrovia, il 1, 3 e 4 battaglione dell' 11 reggimento (colonnello Leotardi) che trovavansi in testa della divisione, erano disposti in colonna d' attacco alla sinistra della strada di Pozzolengo.

Il colonnello Avenati aveva ordine di spiegare il 12 reggimento alla sinistra dell' 11 onde muovere esso pure all'attacco da quel lato, ove il nemico sviluppava forze sempre più preponderanti. — Senonchè questa preponderanza si manifestava ovunque, ed il generale della 3 divisione tratteneva e dirigeva alla destra il 2 3 e 4 battaglione del 12 dove il nemico si era fortemente stabilito nelle cascine Canova, Armia, Selvetta e Monata; onde a sinistra dell' 1 non restò disponibile che il primo battaglione del 12.

Questi quattro battaglioni si spinsero vigorosamente all' attacco della chiesa di S. Martino e del Roccolo, nulla badando al fuoco violento di mitraglia e di moschetteria. E tali posizioni

erano guadagnate quando alla loro destra i tre altri battaglioni del 12 col 10 battaglione bersaglieri s'impadronivano delle suddette cascine e della Controcania, malgrado l'ostinata difesa.

Mentre aveva luogo questo attacco, la brigata Acqui (generale Gozani), seguendo l'ordine di marcia giungeva sul sito del combattimento. Il 5 bersaglieri marciava immediatamente all'attacco onde proteggere la formazione dei successivi battaglioni della brigata, superava le alture della chiesa di S. Martino e quelle circostanti, e vi si manteneva malgrado il vivo fuoco del nemico.

Il 17 reggimento comandato dal maggiore Ferrero si formava per colonna di battaglione a sinistra della strada Lugana, dinanzi e parallelamente alla ferrovia, ed in tale ordine marciarono queste truppe all'attacco, dirigendosi i due battaglioni di destra a S. Martino ed alla Controcania, appoggiate da due compagnie del 5 bersaglieri, e i due battaglioni di sinistra piegando a sinistra verso Corbù di sotto, dove si trasferirono altresì le altre due compagnie del 5 bersaglieri.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Il servizio funebre pei volontari veneti morti combattendo, ha luogo oggi, lunedì, nella Chiesa di San Francesco di Paola, alle ore undici antimeridiane.

Istruzione femminile. Sabbato scorso, 16 corrente, ebbero luogo gli esami finali nell'istituto di educazione femminile in questa città, diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni, dinanzi ad una eletta adunanza di distinte persone, e di zelanti fautori della pubblica istruzione. Le allieve dimostrarono nei loro saggi tanto verbali che scritti, che le cure prodigate dalle esimie direttrici e dagli egregi professori per promuovere lo studio e il progresso nei varii rami dell'insegnamento portarono ottimi frutti; la direzione dell'istituto che sta per entrare coll'anno venturo scolastico nel decimo anno della sua attività, ha trovato la sua maggiore ricompensa in questo successo e nelle attestazioni di soddisfazione e di incoraggiamento ricevute dagli intervenuti a questa funzione e dalle famiglie delle allieve.

Spese straordinarie. Con R. decreto del 25 giugno scorso sono autorizzate le seguenti maggiori spese e spese nuove al bilancio 1859 del ministero degli affari esteri, rilevanti alla complessiva somma di L. 252,000 ripartitamente come infra:

Spese ordinarie.		
Ministero.		
Cat. 1. Personale . . .	L.	20000
Id. 2. Spese d'ufficio . .	»	10000
Id. 2. bis Scritturali . .	»	7000
Id. 4. Giornali esteri e nazionali	»	3000
Id. 6. Corrieri, corrispondenze telegrafiche, ecc.	»	6600
Ministero, Legazioni e Consolati.		
Cat. 21. Casuali . . .	»	6000
Spese straordinarie.		
Cat. 24. Spese relative alle provincie italiane annesse ai R. stati, o poste sotto la protezione di S. M. durante la guerra	»	200000
Totale	L.	252000

Sussidi alle provincie. È pubblicato il riparto del fondo di sussidio alle province per l'anno 1859. È il seguente fatto per divisioni:

Torino	L.	13,000
Genova	»	14,000
Ciamberi	»	13,000
Alessandria	»	19,000
Annecy	»	14,000
Cuneo	»	18,000
Ivrea	»	10,000
Nizza	»	13,000
Novara	»	27,000
Savona	»	19,000
Vercelli	»	8,000
Cagliari	»	10,000
Nuoro	»	13,000
Sassari	»	9,000
	L.	400,000

Indirizzo al Re. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 16 luglio:

« Ieri sera una deputazione composta dei signori Casareto Michele, deputato; Cevasco G. B.; Doria Pamphili Domenico, consiglieri municipali; Musso ed Odero Paolo, presentò all'intendente generale l'indirizzo a S. M. Vittorio Emanuele II coperto da circa ottomila firme raccolte nello spazio d'un solo giorno.

« L'intendente accolse con molta benevolenza la deputazione, e lodò molto i genovesi per la manifestazione sì viva ed unanime de' suoi sentimenti verso il valoroso e leale nostro Re. »

NOTIZIE POLITICHE

CRISE MINISTERIALE

Oggi è arrivato Massimo d'Azeglio, reduce da Bologna, il quale fu immediatamente ricevuto dal Re.

Il ministero non è ancora composto.

Dopo che il conte Arese ebbe rinunciato al difficile incarico, si sono interpellati altri uomini politici del partito liberale.

Il presidente della Camera elettiva, commendatore Rattazzi, ha finalmente aderito di formare il ministero.

Egli ebbe una conferenza col conte di Cavour.

Sperasi che domani il ministero sarà composto.

Noi rinunciamo a metter innanzi de' nomi, non essendovi ancora una lista completa; il ministero apparterrà al partito schiettamente liberale conformi i principii dell'uomo politico che ha assunto l'arduo ufficio, o la ferma ed irremovibile volontà del Re.

——

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 15 luglio:

« La Consulta si adunò per provvedere alle necessità del momento. Siamo lieti di poter pubblicare la deliberazione che venne presa unanimemente in quella adunanza. Essa, speriamo, rassicurerà il paese, mostrando che chi regge in questo momento i suoi destini fa ogni sforzo per aprirgli la via a una legale manifestazione dei proprii desiderii. Questa manifestazione, se fatta nei modi solenni e legittimi che la Consulta deliberò, avrà tal peso nei consigli europei da non farci temere che la forza c'imponga ciò che la ragione e il sentimento ci dettano di respingere.

« La Consulta, udite le comunicazioni del governo, persuasa che il ritorno della caduta dinastia, come qualunque altro assetto che fosse contrario al sentimento nazionale, sarebbe incompatibile col mantenimento dell'ordine in Toscana, e getterebbe in Italia il seme di nuovi sconvolgimenti, opina che il governo

« 1. Faccia i più premurosi ufficii presso S. M. l'imperatore dei francesi e si adoperi anche presso le altre grandi potenze, perchè nel determinare la sorte di questa parte d'Italia si abbia riguardo alla libera manifestazione dei suoi legittimi voti.

« 2. Perchè questi voti siano legalmente manifestati a suo tempo da un'assemblea di rappresentanti del paese, ponga in esecuzione la legge elettorale del 1848; e ordini frattanto la formazione delle liste elettorali.

« 3. Si rivolga a S. M. il Re Vittorio Emanuele, perchè gli piaccia conservare il protettorato della Toscana, anche doao la conclusione della pace, e fino all'ordinamento definitivo del paese.

« A dì 14 luglio 1859.

« Deliberato ad unanimità di voti nell'adunanza di questo giorno

« *Per il presidente*

« Ubaldino Peruzzi *Vice-presidente*

« *Il Segretario Consultore*

« L. Galeotti. »

——

La Consulta di governo nell'adunanza d'ieri ha approvato il progetto di legge per la guardia nazionale proposto dal governo e modificato dalla commissione della Consulta stessa.

——

Questa mattina la Consulta di governo si aduna per udire la lettura del rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto della legge municipale e per deliberare intorno alla medesima.

——

Ci scrivono da Roma, 12 luglio:

« La nostra situazione invece di migliorare, peggiora. La feroce repressione di Perugia, ha fatto rialzare il capo al partito teocratico.

« Due notti addietro furono spediti altri due pezzi di cannone, dicesi per Perugia, ove si teme un'invasione dalla Toscana. La sera del 7 si è riunita una congregazione di cardinali, alla presenza del papa si discusse intorno alla situazione del paese. Si sono prese tre deliberazioni: 1. Di proibire l'introduzione del *Monitore toscano* e fu proibita. 2. Di sciogliere il reggimento Dragoni, come pare si farà. 3. D'imporre d'un dazio sulle merci delle Legazioni, come stato estero.

« Il governo che considera le Legazioni quale stato estero, è dunque convinto della possibilità di ricuperare quelle province?

« Se le Legazioni sanno fare, potranno rimaner libere; ma noi non abbiamo neppure la speranza di riforme. Il governo può promettere: siate però certi che non le compie: prima d'ogni cosa bisognerebbe che riformasse sè stesso. »

——

Parlando della cessione della Lombardia la *Gazzetta d'Augusta* si esprime nel seguente modo:

« L'Austria vuole dunque abbandonare la Lombardia, probabilmente a favore del Re Vittorio Emanuele, a favore di uno stato che già una volta senza dichiarazione di guerra, come un ladro, invase la Lombardia in un momento in cui l'Austria aveva a vincere terribili pericoli nel suo interno, a favore di un governo la cui esistenza dipendette allora dalla grazia dell'Austria. Non possiamo negare che questa condizione ci riempie di tristezza, e noi vediamo male per l'avvenire se la pace dovesse essere realmente conchiusa. La Germania esce da questa lotta profondamente indebolita nella sua autorità morale, e l'estero viene allettato a non mettere alcun freno alle sue velleità di conquista. Che cosa possono dire ancora *suo proprio* gli stati tedeschi se dopo una guerra di otto settimane, dopo un paio di battaglie guadagnate dal nemico, ma scevre di risultati, persino la potente Austria abbandona una provincia sulla quale aveva pretensioni così giuste come sulla Lombardia, il cui possesso era di tanto valore per la sua posizione politica?

« Speriamo che questo amaro calice passerà per la Germania, poichè non possiamo credere che Luigi Napoleone si accontenti di questo successo. »

Intorno a queste elucubrazioni della *Gazzetta d'Augusta* non possiamo ripetere altro se non quello che abbiam già detto più volte, che i suoi redattori dovrebbero aver cura delle loro facoltà mentali.

— Il *Bund* annunzia che il consiglio federale svizzero ha fatto all'assemblea federale delle proposte per un più severo divieto degli arruolementi per servizio straniero.

Da Berna 15 si annuncia che il consiglio fed. ha dimesso tutte le truppe, ordinato la restituzione dei vapori austriaci, così pure quella dei cannoni austriaci e piemontesi. Ha pure abolito i decreti che vietano l'esportazione delle armi, munizioni e dei cavalli.

—Si scrive al *Bund* da Berlino 10 che in quella capitale la notizia dell'armistizio ha prodotto una grande sorpresa. Persino il principe Windischgrätz che il giorno prima aveva assicurato che l'Austria non pensava nemmeno di cedere anche solo un palmo di terreno, ne rimase affatto costernato.

Anche in Ungheria è stato proclamato il giudizio statario per quelli che cercano di sedurre i soldati alla diserzione. Da ciò si vede che le notizie intorno a malcontento e agitazioni rivoluzionarie nelle provincie austriache hanno molto fondamento. È notorio che la principale mira dei rivoluzionarii è quella di guadagnarsi l'esercito, affinchè o non faccia resistenza in caso d'insurrezione popolare, od anche si ponga dalla parte di quest'ultima.

Nel circolo di Trento è stata ordinata la consegna delle armi, e ciò pure è stato ordinato perchè si conosce il sentimento ostile delle popolazioni verso il governo.

Il colonnello Kuhn sta preparando un opuscolo, nel quale si assume di difendere il generale Gyulai da tutte le imputazioni che gli furono fatte.

Il *Mercurio di Svevia* da cui ricaviamo queste notizie aggiunge che i soldati austriaci sono molto scoraggiati. Quelli del reggimento Gyulai, instradati verso il tratto della guerra, dicevano: Noi non ritorneremo più, il conte Gyulai vorrà battersi da disperato per ristabilire il suo onore militare e forse per morire da eroe.

A Presburg è stato condannato certo Paolo B. di Levencz a sei mesi di carcere duro, esacerbato col digiuno per una volta ogni settimaa, perchè al primo maggio scorso ha *guardato di sbieco* gli impiegati imperiali o regi in una osteria; poi ha parlato di scacciare i viennesi e ha fatto degli evviva al granduca Costantino, indi li 7 maggio ha fatto di nuovo degli *evviva al re Costantino*, aggiungendo che allora i tempi non saranno così tristi, e che il mondo sarà migliore. « Questo caso, scrivesi alla *Gazzetta di Colonia*, non è isolato; vi furono già 24 processi di questa specie nell'anno corrente dinanzi al tribunale di Presburg, e il governo ha ordinato di esercitare la più attiva sorveglianza. »

La stampa austriaca durante la guerra designava il sovrano della nazione francese semplicemente come *Luigi Napoleone*. Il *Giornale tedesco di Francoforte* osserva che dopo la pace di Villafranca, i giornali di Vienna promuoveranno di nuovo Luigi Napoleone alla dignità di Imperatore Napoleone III.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 9 al 11 luglio.

La notizia della pace correva sino dalla sera del 12 a Torino. I dispacci della Borsa di Parigi di quel giorno recavano che vi era un movimento straordinario di affari e grande rialzo ne' corsi.

Il 13 si seppero le condizioni e la Borsa di Torino ben lungi dall'attestare la soddisfazione delle altre Borse per la pace conchiusa, ne accolse la notizia con un ribasso.

Ma il ribasso non poteva durare, stante il rapido rialzo delle Borse estere. Il 5 0[0 1849 che era salito dopo l'armistizio a 83 75, e poi disceso a 83, risalì ad 84, 84 50, 84 75, e discese di nuovo ad 84 50 ed 84 25.

I valori industriali non seguirono il movimento della rendita.

Le azioni della Banca sono a 380 e 385 fr. di premio. La Banca non ha distribuito nel primo semestre che 15 fr. ossia 4 0[0 stabilito dagli statuti della Banca stessa, ciò che ha destato stupore e spiaciuto assai per le condizioni speciali in cui è la Banca ed il credito del paese, stante il corso forzato de' biglietti.

Le azioni della Cassa del Commercio oscillano fra 79 ed 81.

Quelle della Cassa di sconto, con pochi affari a 232 50, 235.

Delle strade ferrate non si segnalano operazioni. È stato firmato il giorno 12 il decreto relativo alla convenzione di Stradella. Vi hanno venti giorni di tempo agli azionisti per l'opzione, cioè se vogliono convertire le azioni in rendita in ragione di 24 fr. 50 cent. di rendita per azione.

La convenzione è stata applicata dal governo sino dal 1° corr. coll'assumere l'esercizio della linea: tolto l'esercizio alla società, che resta da fare agli azionisti? Quale ingerenza resta loro nell'amministrazione degl'interessi sociali?

Noi crediamo che la cessione dell'esercizio doveva essere subordinata alla conversione delle azioni. Se gli azionisti non avessero voluto convertire le azioni, l'esescizio doveva rimanere alla società, ma l'esercizio essendo già passato al governo, non resta più alternativa agli azionisti, e credesi che una forte maggioranza si dichiarerà per la conversione delle azioni in rendita.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1848	85 15
1849	84 25
Cassa Comm.	79 »
Cassa Sconto	232 50
Cuneo N. Ob.	260 »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 *luglio*, *sera*.

(Ritardato)

Il *Morning Post* di ieri dice che l'Inghilterra deve reclamare l'allontanamento di tutte le truppe straniere dall'Italia, ed impedirvi la troppa influenza austriaca.

Azioni del Credito Mobiliare 837.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 430.

Id. id. Lombardo-Venete 570.

Borsa di Parigi del 16 luglio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		68 90 68 85
4 1[2 p. 0[0	96 » 96 50	
Consolidati ingl.		95 4[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	86 » » »	
1853 3 p. 0[0	55 » » »	

——

Parigi, 17 *luglio*, *mattina*.

Vienna, 16. Un altro manifesto imperiale ricorda nuovamente l'abbandono degli alleati naturali dell'Austria: aggiornando la loro mediazione ne sarebbero derivate condizioni meno favorevoli di quelle ottenute mediante l'accomodamento diretto coll'imperatore. Promette miglioramenti opportuni nella amministrazione e nella legislazione.

Francoforte, 16. L'Austria ha chiesto alla dieta la riduzione dei contingenti federali, e di mettere sul piede di pace le guarnigioni delle fortezze federali.

Marsiglia, 16. Sono qui giunti i due mila svizzeri congedati da Napoli.

Parigi, 17 *luglio*.

S. M. l'imperatore è giunto questa mattina, e, dopo aver udito messa, ha ricevuto i ministri.

Lisbona, 16. La regina di Portogallo (Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, nata il 15 luglio 1837) è morta ieri improvvisamente, in seguito ad angina cotennosa.

Abbiamo direttamente da Modena che ieri sera (16) ebbe luogo una grande dimostrazione popolare in favore di Vittorio Emanuele e contro la restaurazione del duca Francesco V.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

MELANOGENE — DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore,

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 147 e 149.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Br. s. g'd. g. PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal-l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di SAVIGNONE presso Busalla

Compie il quarto anno che accorrono da ogni parte ammalati e visitatori a questo eletto ritrovo di guarigioni e di delizie.

È questo stabilimento aperto al Pubblico dal 15 giugno a tutto settembre. Il prezzo del soggiorno allo Stabilimento, ivi compresi la cura, il vitto l'alloggio ed il servizio, è fissato a L. 6 50 al giorno; la pensione per le persone di servizio è fissata a L. 4 al giorno. Una vettura a prezzo fisso si troverà a Busalla in coincidenza col servizio della ferrovia all'albergo della Posta. Chi desidera maggiori informazioni è pregato dirigersi a Genova o a Savignone ai direttori

Dott. MICHELE BAUSSAN-GOULLION.
Dott. LUIGI FASCE.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, thè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. - Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Carola; *Asti*, Bechiero; *Intra*, L. Caccia, *Sassari*, Solinas.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

COLLEGIO MILITARE D'ASTI

Scuola preparatoria all'ammissione nei due primi corsi fatta da un professore in detto instituto.

Apresi il 20 luglio e finisce il 20 agosto. Recapito via Basilica, n. 24 primo piano.

Presso l'UNIONE TIP.-EDIT. Torinese
(già DITTA POMBA)

PROFEZIE POLITICHE

DI

VINCENZO GIOBERTI

intorno agli odierni avvenimenti d'Italia.

Un opuscolo, cent. 50.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali e l'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

GUERRE D'ITALIE

L'ERGOTINE DE BONJEAN,

découverte honorée de distinctions par la France, la Sardaigne, la Russie, l'Angleterre, le Brésil et la Suède, offre en ce moment un intérêt d'actualité pour arrêter le sang des blessures, cicatriser les plaies, etc, ce qui a été grandement confirmé sur les blessés de l'armée d'Orient. Ce remède est en outre très-efficace contre les crachements et vomissements de sang, scorbut, affections de poitrine, fleurs blanches, pertes séminales, incontinences d'urine, etc. L'ergotine s'emploie *pure* dans les blessures, et en *dragées* dans les maladies précitées.

ERGOTINE PURE fl. 7 fr., 1/2 fl. 4 fr.
DRAGÉES D'ERGOTINE 5 fr. le flacon.

L'ÉLIXIR DE SANTÉ du même

auteur, en maintenant les fonctions digestives, n'est pas moins utile en campagne, pour arrêter et même prévenir les diarrhées épidémiques et la cholérine, si communes en été, fait constaté par des médecins distingués, et entre autres par M.r le chev. Bo, directeur gén. du service de santé maritime, à Gênes, qui a employé ce produit avec un grand succès pendant le choléra de la Ligurie en 1855 et 1856. Déjà nos troupes en furent pourvues dans la campagne de Crimée. Cet Élixir est surtout avantageux dans les crampes et maux d'estomac, indigestions, digestions difficiles, diarrhée, cholérine, certaines maladies nerveuses, migraines, vomissements bilieux, mal de mer, et dans la convalescence des malades qui ne digèrent pas; le flacon, 4 fr., demi-flacon 2 fr. 50 c.

NB. Chaque flacon d'Ergotine et d'Élixir est accompagné d'une instruction détaillée en français ou en italien.

Agent général pour l'Italie, D. MONDO; rue Notre Dame des Anges, 9, Turin. Vente: *Turin*, chez Bonzani, rue Grosse Doire, 19, Depanis, rue Neuve, *Gênes*, Bruzza; *Alexandrie*, Basilio, et dans les principales pharmacies d'Italie.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE,

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto						
Arona						
Pallanza						
Intra						
Magadino						
Corse discendenti.						
da Magadino						
Intra		»	»	»	»	
Pallanza				»	»	
Arona				»	»	
Sesto				»	»	
		»	»	»	»	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 0		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	7 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 25		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50			4 50		
da Novi	9 05			7 20		

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 45		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 29	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbonati